

FONDAZIONE LEONE MORESSA

XVI RAPPORTO ANNUALE SULL'ECONOMIA DELL'IMMIGRAZIONE

"Dalla manodopera al valore nel lavoro e nella società"

Negli ultimi anni, il dibattito economico e politico nazionale ha prevalentemente inquadrato il fenomeno migratorio nell'ottica della mera compensazione delle carenze di manodopera del sistema produttivo. L'obiettivo dell'edizione 2026 del Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione, curato dalla Fondazione Leone Moressa e pubblicato dalla Società Editrice il Mulino, è promuovere un necessario mutamento di paradigma: *superare una visione prettamente utilitaristica ed emergenziale per documentare la transizione dell'immigrazione da semplice riserva di forza lavoro a fattore sistemico di valore economico, demografico, sociale e culturale.*

L'analisi prende le mosse dal severo inverno demografico che caratterizza l'Italia e l'Europa, specie se visto nell'ottica delle dinamiche globali, che rappresentano un'ipoteca inesorabile sui movimenti migratori futuri. La popolazione del continente europeo (incluse Russia, Turchia e Regno Unito) è destinata a diminuire del 16,9% nei prossimi 60 anni, mentre la popolazione del continente africano, già quasi raddoppiata tra il 2000 e il 2024, dovrebbe registrare un ulteriore +132,4% al 2084.

L'Italia, notoriamente uno dei Paesi con il calo demografico più intenso a livello mondiale, registra un saldo naturale costantemente negativo dal 2007. Al 1° gennaio 2025, la popolazione straniera residente si attesta a 5,37 milioni di unità, pari al 9,1% del totale. Tale indicatore, tuttavia, sottostima l'effettiva incidenza della componente di origine immigrata: includendo i cittadini naturalizzati – fenomeno in costante espansione, che ha registrato oltre 217.000 acquisizioni di cittadinanza nel solo 2024 – il bacino demografico di origine straniera raggiunge quasi i 7 milioni di individui, ovvero l'11,8% della popolazione.

La popolazione straniera o con background migratorio esercita una funzione mitigatrice sull'invecchiamento della nazione, in virtù di un'età media significativamente inferiore (36,5 anni contro i 47,3 degli autoctoni) che a sua volta incide sugli indicatori demografici. L'evidenza statistica dimostra che, in assenza dell'apporto migratorio, il declino della popolazione residente e della forza lavoro attiva risulterebbe ben più drastico.

Bilancio demografico della popolazione italiana e straniera

Indicatore	Popolazione Italiana	Popolazione Straniera
Popolazione 01.01.2025	53,6 milioni	5,4 milioni
Età media 01.01.2025	47,3	36,5
Saldo naturale (2024)	-323 mila	+40 mila
Saldo migratorio (2024)	-83 mila	+345 mila

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat

Sul versante macroeconomico, il mercato del lavoro italiano palesa una dipendenza organica dalla manodopera immigrata, la quale rappresenta il 10,7% degli occupati totali, sfiorando i 2,6 milioni di individui nel 2025.

Se si considera invece la variabile "Paese di nascita" anziché quella della "Cittadinanza", gli occupati nati all'estero salgono a 3,8 milioni, pari al 15,6% del totale. Tali evidenze sottolineano come l'analisi dei soli occupati con cittadinanza straniera offra una visione parziale, sottostimando l'effettivo e più ampio contributo della componente di origine migratoria sul nostro territorio.

Permangono nondimeno profonde criticità in termini di "segregazione" occupazionale: l'occupazione straniera appare fortemente polarizzata in professioni non qualificate (dove l'incidenza raggiunge il 31%) e in settori labour-intensive quali l'agricoltura e l'edilizia, oltre a presentare un marcato divario a sfavore della componente femminile.

La marcata polarizzazione della componente straniera è rafforzata dall'analisi per professione degli occupati. I lavoratori italiani risultano fortemente concentrati nelle professioni qualificate e tecniche, che rappresentano quasi il 40% del loro impiego totale, a fronte di un modesto 9,1% tra i cittadini stranieri. Al contrario, la presenza straniera è preponderante nelle mansioni meno specializzate: circa il 30% degli occupati stranieri svolge professioni non qualificate, una quota quasi quattro volte superiore rispetto all'8% registrato tra gli italiani. Anche nel comparto degli operai e degli artigiani si osserva una sovra rappresentazione della componente straniera, che incide per il 31,2% contro il 21% di quella nazionale. L'unica categoria che mostra una distribuzione quasi paritaria tra i due gruppi è quella degli impiegati e addetti al commercio e ai servizi, che assorbe circa il 30% di entrambi i segmenti di popolazione.

Occupati (15-89 anni) per cittadinanza e professione, 2025 (Dati in migliaia)

Professioni	Occupati stranieri	Distrib. Stranieri	Occupati italiani	Distrib. Italiani	Incidenza % stranieri sul totale
Qualificate e tecniche	235	9,1%	8.473	39,4%	2,7%
Impiegati e addetti al commercio e servizi	770	29,8%	6.509	30,2%	10,6%
Operai e artigiani	808	31,2%	4.490	20,9%	15,3%
Non qualificate	774	29,9%	1.714	8,0%	31,1%
Totale Occupati	2.587	100,0%	21.531	100,0%	10,7%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat

Per quanto riguarda i nuovi ingressi, tra il 2019 e il 2024 i permessi di soggiorno rilasciati in Italia sono aumentati da 238.714 a 346.411, con un aumento del 45,1%, superiore alla media europea. Tale crescita evidenzia la riapertura di canali migratori formali dopo anni di contrazione e un progressivo ampliamento delle quote di ingresso per lavoro, soprattutto a partire dal 2022. A livello di Paesi di provenienza, emerge un forte dinamismo dei flussi da Bangladesh (+226,7%), Tunisia (+329,5%), Egitto (+211,7%) e Perù (+195,9%), che conferma la crescente diversificazione geografica delle migrazioni verso l'Italia. In controtendenza, si osserva

una leggera contrazione dei permessi per Nigeria (-21,2%) e Cina (-0,5%), segnalando fenomeni di stabilizzazione o rallentamento.

Osservando i motivi dei nuovi permessi, la maggioranza assoluta oggi riguarda protezione internazionale e motivi umanitari (51%). Nonostante i numeri dei Decreti Flussi (452.000 ingressi nel 2023-2025 e 497.500 nel 2026-28), i permessi per motivi di lavoro rimangono limitati all'11% del totale, a livelli nettamente inferiori rispetto a quelli per motivi familiari (32%).

Nonostante la concentrazione in fasce di bassa produttività, la forza lavoro di origine immigrata determina un contributo al Valore Aggiunto complessivo pari a 197 miliardi di euro, ovvero il 9,7% del totale. Questo dato conferma come la partecipazione economica degli stranieri non sia solo significativa, ma rappresenti ormai una componente strutturale dell'economia italiana. A livello settoriale, l'agricoltura è il settore in cui la manodopera immigrata incide maggiormente sul valore aggiunto totale (21,3%).

Permessi di soggiorno rilasciati in Italia, dettaglio per Paese d'origine

Primi dieci Paesi	2019	2024	Var. % 2019-2024	% Lavoro (2024)	% Famiglia (2024)
Bangladesh	13.498	44.100	+226,7%	7%	13%
Marocco	17.795	31.638	+77,8%	20%	44%
Albania	22.931	24.734	+7,9%	12%	72%
Egitto	7.543	23.515	+211,7%	10%	31%
Pakistan	21.834	21.462	-1,7%	6%	20%
India	12.481	19.960	+59,9%	42%	26%
Perù	6.514	19.275	+195,9%	5%	25%
Tunisia	4.312	18.518	+329,5%	14%	31%
Nigeria	11.828	9.321	-21,2%	3%	33%
Cina	9.337	9.286	-0,5%	10%	35%
Totale	238.714	346.411	+45,1%	11%	32%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Eurostat

Valore Aggiunto prodotto dagli occupati stranieri per settore di attività, 2025 (>15 anni)

Settori	Occupati stranieri 2025 (valori in migliaia)	"PIL dell'immigrazione" (milioni di €)	% Valore Aggiunto prodotto stranieri / totale
Agricoltura	180	9.943	21,3%
Manifattura	472	40.597	10,2%
Costruzioni	301	21.085	18,4%
Commercio	257	18.275	8,0%
Alberghi e ristoranti	311	12.065	14,4%
Servizi	1.067	94.018	8,2%
Totale	2.587	195.983	9,7%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

A fare da contraltare a questa vulnerabilità è il vivace dinamismo dell'imprenditoria immigrata. Gli imprenditori nati all'estero ammontano oggi a quasi 796.000 unità (il 10,8% del totale nazionale) e registrano una crescita del +21,3% nel decennio 2015-2025, sopperendo attivamente alla contrazione fisiologica dell'imprenditoria autoctona. Tale dinamica segnala una progressiva transizione da un'imprenditoria di "necessità" a modelli di "opportunità", capaci di favorire la rivitalizzazione di nicchie di mercato e l'internazionalizzazione del tessuto produttivo.

Un contributo centrale del rapporto annuale consiste nella rigorosa quantificazione dell'impatto fiscale dell'immigrazione, la quale confuta empiricamente l'assunto, diffuso nel dibattito pubblico, di un onere insostenibile per le finanze statali. Sulla base delle dichiarazioni dei redditi del 2025, gli oltre 5 milioni di contribuenti nati all'estero hanno dichiarato quasi 88 miliardi di euro di redditi, versando 12,6 miliardi di Irpef. La stima analitica del saldo tra entrate (gettito fiscale e contributivo) e uscite (spesa pubblica per sanità, istruzione, welfare, giustizia e accoglienza) imputabili alla presenza straniera restituisce un saldo netto positivo pari a +1,0 miliardi di euro (45,0 miliardi di entrate a fronte di 44,0 miliardi di spesa).

In un sistema di welfare a ripartizione e in un Paese esposto a una rapida senescenza demografica, i versamenti previdenziali e fiscali degli immigrati si configurano come una risorsa imprescindibile per la sostenibilità di medio-lungo periodo del bilancio pubblico.

Stima delle entrate e delle uscite dovute alla presenza straniera, 2024 (Costo medio)

Entrate	Miliardi Euro	Uscite	Miliardi Euro
Irpef	5,7	Sanità	5,7
IVA	4,7	Scuola	8,3
Consumi (tabacchi, lotterie, tasse auto, carburanti, canone TV)	4,3	Servizi sociali, locali e edilizia pubblica	1,7
Consumi locali (IMU, TASI, gas e energia)	1,4	Giustizia e Sicurezza	3,3
Permessi di soggiorno e acquisizione di cittadinanza	0,4	Accoglienza e integrazione (quota in capo a Min. Interno e Min. Lavoro e Politiche Sociali)	2,5
IRAP	2,0	Previdenza Sociale (invalidità, vecchiaia e superstiti)	3,1
Contributi sociali netti (a carico di famiglie e datori di lavoro)	26,5	Protezione sociale (malattia e famiglia e figli, disoccupazione)	19,4
Totale	45,0	Totale	44,0
Saldo	+1,0		

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MEF – Dipartimento delle Finanze, Istat e Inps

Il Rapporto 2026 documenta, infine, come le trasformazioni indotte dai flussi migratori eccedano la dimensione meramente quantitativa, investendo in profondità la sfera sociale e culturale. L'Italia contemporanea si sta consolidando come una società sempre più plurale, all'interno della quale le Nuove Generazioni Italiane agiscono non solo come forza lavoro, ma come veri e propri costruttori di capitale socio-culturale e relazionale. Essi operano una costante decostruzione di categorie di appartenenza rigide e fungono da mediatori strategici in un contesto globale interconnesso. Tali processi di ibridazione trovano espressione anche nella produzione culturale, come evidenziato dalla "letteratura della migrazione", la quale rappresenta un veicolo formidabile per lo sviluppo di competenze interculturali e per l'interazione tra differenti orizzonti di senso.

In conclusione, l'evidenza scientifica e statistica raccolta nel Rapporto impone un aggiornamento degli strumenti di governance istituzionale. La persistenza di logiche difensive, basate su contingenti numerici rigidi e su una concezione subalterna del lavoratore migrante, risulta strutturalmente inidonea a governare l'attuale complessità socio-economica. La priorità strategica per il decisore pubblico deve orientarsi verso politiche proattive di inclusione strutturale: dalla semplificazione dei percorsi di naturalizzazione, al riconoscimento dei titoli e delle competenze, fino al sostegno all'upgrading imprenditoriale. Solamente riconoscendo e valorizzando pienamente questo capitale umano, l'Italia potrà garantire i propri livelli di competitività economica e di coesione sociale nel futuro.

RAPPORTO 2026
SULL'ECONOMIA DELL'IMMIGRAZIONE
«Dalla manodopera al valore nel lavoro e nella società»

CAPITOLO 1.
IL CONTRIBUTO DEMOGRAFICO
DELL'IMMIGRAZIONE IN ITALIA

Bilancio demografico (2024)

Saldo naturale (Nati – Morti)

STRANIERI **+39.845**

ITALIANI **-323.010**

Natalità (Nati x 1.000 ab.)

9,5 Stra // 6,0 Ita

Mortalità (Morti x 1.000 ab.)

2,0 Stra // 12,0 Ita

Saldo migratorio (Imm.- Emigr.)

STRANIERI **+345.268**

ITALIANI **-82.588**

Immigrazione (2024)

STRANIERI 393.115

(2014-24 +58,3%)

ITALIANI 58.468

(2014-24 +99,7%)

Emigrazione (2024)

STRANIERI 47.847

(2014-24 +0,8%)

ITALIANI 141.056

(2014-24 +58,7%)

Struttura per età (2025)

STRA ITA

15,8% 11,5% 0-14 anni

77,6% 61,9% 15-64 anni

6,6% 26,6% 65+ anni

Età media

STRA **36,5** // ITA **47,3**

Proiezioni demo

Italia 2025-2070

Pop. tot. -9,5%

Pop. <18 -19,7%

Pop. 65+ +23,0%

Incidenza Pop. 65+

24,8% (2025) 33,6% (2070)

Elaborazioni FLM su dati: Istat, Eurostat

RAPPORTO 2026
 SULL'ECONOMIA DELL'IMMIGRAZIONE
 «Dalla manodopera al valore nel lavoro e nella società»

CAPITOLO 2.
LA GESTIONE
DELLE MIGRAZIONI

<i>Popolazione residente in Italia (01.01.2025)</i> 58.943.464			<i>Acquisizioni di cittadinanza italiana (2024)</i> 217.448 (1,0 M dal 2019)		
<i>Stranieri (9,1%)</i> 5.371.251			Origine dei naturalizzati 14,6% Albania 12,7% Marocco 6,8% Romania 6,2% Argentina 5,6% India		
<i>Nati all'estero (11,8%)</i> 6.928.045					
<i>Permessi di soggiorno Rilasciati (2024)</i>			<i>Decreto Flussi (ingressi programmati Cittadini non Ue in Italia)</i>		
	<i>Italia</i>	<i>Ue 27</i>			
	346.411	3.501.271			
Lavoro	11,3%	31,9%	2023-25 452.000		
Famiglia	31,8%	27,1%	151 mila all'anno		
Asilo	51,0%	25,3%	41,3% Non stagionali		
Studio	6,0%	15,7%	2026-28 497.550		
			166 mila all'anno		
			46,3% Non stagionali		

Elaborazioni FLM su dati: Istat, MLPS, Eurostat

RAPPORTO 2026
SULL'ECONOMIA DELL'IMMIGRAZIONE
«Dalla manodopera al valore nel lavoro e nella società»

CAPITOLO 3.
IL CONTRIBUTO ECONOMICO
DELL'IMMIGRAZIONE IN ITALIA

Occupati 2025

Stranieri (10,7%)

2,6 milioni

29,9% professioni non qualificate

Contributo al PIL

196 Mld euro

9,7% del Valore Aggiunto (2025)

21,3% Agricoltura

18,4% Edilizia

14,4% Ristorazione

Fabbisogno manodopera
(2025-2029)

Totale 3,28 – 3,72 milioni

Stranieri 617 mila (21,1%)

Imprenditori nati
all'estero (2025)

795.669

(10,8%)

Variazione 2015-2025

Nati Ita -5,2%

Nati Estero +21,3%

Variazione 2024-2025

Nati Ita -0,6%

Nati Estero +1,1%

Incidenza per settore

19,1% Costruzioni

14,3% Commercio

13,9% Ristorazione

9,0% Manifattura

8,0% Servizi

3,5% Agricoltura

Elaborazioni FLM su dati: Istat, Unioncamere, Infocamere

RAPPORTO 2026
SULL'ECONOMIA DELL'IMMIGRAZIONE
«Dalla manodopera al valore nel lavoro e nella società»

CAPITOLO 4.
L'IMPATTO FISCALE
DELL'IMMIGRAZIONE IN ITALIA

5.156.370 (12,05%)

Contribuenti nati all'estero
(Dich. 2025, a.i. 2024)

Redditi dich. (Mld euro) 87,9

Irpef versata (Mld euro) 12,6

<i>Classi reddito</i>	<i>Stra</i>	<i>Ita</i>
<10.000	38,2%	23,4%
10-25.000	40,1%	34,1%
25-50.000	19,2%	34,1%
>50.000	2,5%	8,4%

Reddito medio (euro)

Ita 26.920 // Stra 17.670 (-9.250)

Irpef media (euro)

Ita 6.100 // Stra 3.310 (-2.790)

Incidenza sul welfare
(cittadini non Ue, 2024)

0,8% Pensioni IVS
3,6% Pensioni assist.

11,0% Maternità obbl.
10,6% Congedo parent.
7,1% Assegni familiari

17,5% CIG Ordinaria
4,1% CIG Straordinaria
18,0% NASpI
25,0% Disocc. Agricola

Stima Costi/Benefici

45,0 Mld Entrate
44,0 Mld Uscite

+1,0 Mld Saldo

Elaborazioni FLM su dati: MEF, INPS, MLPS

RAPPORTO 2026
SULL'ECONOMIA DELL'IMMIGRAZIONE
«Dalla manodopera al valore nel lavoro e nella società»

CAPITOLO 5.
L'IMPATTO SOCIALE E CULTURALE
DELL'IMMIGRAZIONE IN ITALIA

Alunni stranieri

(a.s. 2023-24)

Infanzia 158.228 (12,7%)

Primaria 334.496 (13,7%)

Sec. I 206.388 (12,6%)

Sec. II 232.211 (8,6%)

Totale 931.323 (11,6%)

Abbandono scolastico (2024)

(18-24 anni) Italia Ue 27

Stranieri 24,3% 23,1%

Autoctoni 8,5% 8,1%

Totale 9,8% 9,4%

Studenti universitari

Internazionali

a.s. 2010-11 44.449

a.s. 2024-25 110.562

(+148,7%)

5,5% sul totale iscritti

Provenienza

12,7% Iran

7,6% Turchia

6,4% Cina

4,0% India

3,7% Tunisia

Rimesse inviate in patria

8,6 Mld euro (2025)

19,6% Bangladesh

6,9% India

6,7% Marocco

6,6% Filippine

6,3% Georgia

Rimesse «sociali»

Ruolo di diaspora e seconde gen.:

- Formazione pre-partenza;
- Cooperazione allo sviluppo;
- Migrazioni circolari e rientri volontari assistiti;
- Integrazione e inclusione

Elaborazioni FLM su dati: MIM, Eurostat